

Dopo sedici giorni gli agricoltori smobilitano. La Sea denuncia la sparizione di 500 carrelli portabagagli, usati durante il blocco

Trattore selvaggio brontola ma torna a casa

FRANCESCO SARTIRANA
«Trattore selvaggio» smobilita. Dopo 16 giorni dall'inizio della protesta gli allevatori hanno deciso di far ritorno alle loro stalle. Non tutti. Il passaparola tra il bar del luna-park e i banchetti sull'asfalto della Rivoltana indica i «punti caldi» dove andare a dar man forte ai colleghi ancora impegnati nei sit-in delle altre regioni del Nord Italia.

Dopo l'ultimo colpo di coda dell'altra sera, quando attorno alle 23 i Cobas del latte hanno bloccato per non più di un quarto d'ora la circolazione di fronte all'Idroscalo, la strada Rivoltana ha ripreso il suo consueto aspetto nel pomeriggio di ieri. Alle 16.45 sono transitate le prime automobili sulla carreggiata in uscita dalla città - quella ancora occupata dagli allevatori - dopo oltre due settimane. I trattori ancora presenti nella tarda mattinata - un centinaio - hanno scaldato i motori e sono partiti alla spicciolata sotto il discreto ma attento sguardo delle forze dell'ordine. Assieme a loro sono state ripiegate le tende che hanno trasformato il blocco stradale in un'ininterrotta grande festa paesana. Ai bordi della strada sono rimaste le bottiglie vuote e alcune damigiane di vino (ovviamente asciutte) e sull'asfalto i segni dei numerosi falò. A ripulire il tutto ci hanno pensato i netturbini della Provincia in quasi tre ore di lavoro. L'or-

dine di smobilitare, già nell'aria dall'altro ieri, è arrivato con Giovanni Robusti, il leader dei Cobas del latte di ritorno dagli incontri con il presidente del consiglio. «I trattori in mezzo alla strada sono serviti a darci visibilità e adesso se ne vanno perché non vogliamo creare disagi alla gente - ha affermato Robusti nel parcheggio del luna-park attorniato dai "suoi" con i volti scuri e gli sguardi al terreno per essere stati "turlopinati", come sostengono loro, dal Governo - Ora torneranno in campagna perché è là che servono. La nostra lotta comunque prosegue con altri mezzi».

Ne è convinto anche l'ultimo allevatore che ha lasciato la periferia di Milano a bordo del suo bestione meccanico. Dall'alto della cabina del suo trattore verde grida in crema: «Questa rimane una prova. La guerra vera la vinciamo nelle prossime settimane». Più pacato il commento del coordinatore dei Cobas del latte di Verona. «Ciò che potevamo ottenere con il blocco stradale di Milano l'abbiamo ottenuto e sarebbe stato controproducente intenderci qui - dice - di positivo abbiamo ottenuto che si iniziasse a parlare seriamente del nostro settore. Meno positivo è il decreto approvato dal Governo. Anche perché rischiano di dover pagare le multe solo gli alleva-



Gli allevatori ieri hanno smontato il campo base di Linate

De Bellis



tori lombardi. I tribunali amministrativi delle altre regioni hanno infatti sospeso il versamento delle penali. Tra la rabbia per non aver raggiunto i propri obiettivi c'è anche chi si ricorda di ringraziare, sinceramente, il prefetto Roberto Sorge. «È stato lui che ha inteso la trattativa con Roma - spiega un allevatore bresciano, uno di quelli che girava al campo base con lo stemma di "coordinatore" appeso alla giacca a vento - si è sempre comportato civilmente e in maniera corretta».

Nel computo dei danni provocati dalla protesta vanno anche aggiunti i carrelli portabagagli dell'aeroporto. Ne sono infatti spariti 500 su 900. Nei giorni dei blocchi di Linate, quando i viaggiatori erano costretti a farsi a piedi tutta via Forlanini, la Sea aveva permesso agli sfortunati passeggeri di uscire dallo scalo con i camelli «per non esasperare ulteriormente gli animi». Di quelli recuperati, anche a chilometri di distanza, parecchi erano rotti e senza ruote. Il danno si aggira attorno ai 200 milioni.

Gaia all'attacco «Giù le mani dal maialino Wasp»

■ Eh no, sul maialino non si può. Gli iscritti all'associazione «Gaia, animali & ambiente» si scagliano contro i roccettari W.A.S.P. e il loro truculento spettacolo, previsto lo scorso mercoledì al Factory e rinviato, per motivi tecnici, al 3 febbraio presso il Rainbow di via Beseniana 3. Sono due i momenti dello show presi di mira dai tipi di «Gaia»: il maialino vivo appeso al soffitto del locale e il lancio sugli spettatori di secciate di vermi vivi. Trovate, del resto, pienamente in linea con la vena oltraggiosa ed estrema dei W.A.S.P. (sigla che, tradotta, significa "Siamo dei perversi sessuali"), che nei loro spettacoli sono soliti gettare pezzi di carne cruda al pubblico, trasmettere via tv immagini di efferata violenza e inscenare finte crocifissioni di vergini vestali nude. Il presidente di «Gaia», Stefano Apuzzo, è corso ai ripari e ha presentato alla Procura della Repubblica di Milano una denuncia preventiva per maltrattamento di animali contro il gruppo musicale, gli organizzatori del concerto e i proprietari del Rainbow, chiedendo il sequestro giudiziario del maialino e dei vermi. «Lo spettacolo idiota e violento dei W.A.S.P. gratuitamente crudele con animali indifesi, non si dovrà tenere con le modalità volute dal gruppo perché violerebbe sia l'articolo 727 del codice penale che la circolare Maroni numero 559 sugli spettacoli con maltrattamenti di animali e comportamenti osceni» spiega Apuzzo. E ricorda che la sanzione penale per questi reati va dai due ai dieci milioni di lire, mentre i gestori del locale rischiano la sospensione della licenza commerciale. □ D.P.

Datamedia Fumagalli distanzia il Polo

■ Prosegue la battaglia contro lo slittamento del voto amministrativo. Dall'ultimo sondaggio, di ieri, effettuato da Datamedia per Radio Popolare, risulta che al 60,5% dei milanesi non piace l'ipotesi di rinvio a novembre. Nel dettaglio, il 52,6% degli intervistati si dichiara contrario «perché la città ha bisogno di un nuovo governo», mentre il 17,9% «perché le elezioni non si devono rinviare» per principio. I favorevoli allo slittamento, invece, sono il 13,7%; il 13,2% perché «non si può essere sempre sotto elezioni», lo 0,5% perché «così si aiuta il lavoro per la bicamerale e le riforme istituzionali». Il 23,2% è indifferente al problema, il 2,6% non risponde.

Intanto, a partire da oggi Italia Democratica organizza una raccolta di firme contro il rinvio: il primo banchetto verrà allestito in piazza Lima, tra le 15 e le 18 e, nel corso di tutta la settimana, chi vorrà sottoscrivere l'appello lo potrà fare in piazza Cordusio, dalle 17 alle 20. Lunedì pomeriggio, inoltre, con una manifestazione davanti a Palazzo Marino, verrà chiesto ai consiglieri comunali di aderire all'iniziativa di petizione popolare. Tutte le firme raccolte verranno poi consegnate al prefetto.

E torniamo al sondaggio Datamedia (effettuato su un campione di 835 milanesi): in caso di ballottaggio tra Letizia Moratti (Polo) e Aldo Fumagalli (Ulivo), arriverebbero pari con il 41,8%. Fumagalli, peraltro, al primo turno avrebbe la meglio se il candidato del Polo fosse Roberto Formigoni (27,2% contro il 19,3%), mentre perderebbe contro Letizia Moratti (32% contro il 26% di Fumagalli). E ancora: il 14,8% andrebbe a Formentini, il 12,3% a Gianfranco Funari. Un'altra ipotesi prevede invece un accordo tra Polo e Lega con la candidatura congiunta di Formentini: Fumagalli otterrebbe il 28,7%, seguito da Funari (20,6%) e da Formentini (19,4%). In caso di ballottaggio, Fumagalli vincerebbe sia rispetto a Formigoni (44,6% contro il 39,4%), sia rispetto a Funari (42,1% contro il 43,3%).

L'ordine a sostegno dei manifestanti impartito dal vice sindaco col fax dei vigili

«Date le tende agli allevatori»

PAOLA SOAVE
■ Due fax, partiti dalla Polizia municipale e diretti alla Protezione civile, hanno portato l'ordine del vice sindaco Giorgio Malagoli. In uno si richiedeva «il maggior numero di coperte possibili per i dimostranti (Comitati spontanei produttori di latte) che stazionano in località Novogro», nell'altro l'installazione di una tenda «a supporto dei manifestanti». Il testo è stato diffuso dal consigliere verde Basilio Rizzo, che pur difendendo il diritto alla protesta degli allevatori, trova curioso «che un'istituzione sorregga chi crea disagi alla cittadinanza», e conclude: «Spero che analogo comportamento "umanitario" l'amministrazione terrà in altre condizioni di lotta come sfratti, occupazioni, campi nomadi». Le relazioni non imbarazzano il vice sindaco: «Non devo giustificare nien-

te. Che c'è di strano se abbiamo cercato di ridurre i disagi nei giorni di maggiore afflusso? Alcune tende e coperte che tornano indietro, un'autobotte d'acqua, tutto in accordo col Prefetto». Quanto alla prova del suo filo diretto con la vigilanza, chiacchierato soprattutto dopo l'esposto sulla struttura parallela interna che risponderebbe proprio a lui, Malagoli spiega che non aveva certo bisogno di passare attraverso i vigili, perché «la Protezione civile fa capo a me, la disposizione era diretta».

Intanto non si placano le polemiche sull'esposto presentato dal Sindacato di Base e Umberto Gay. La Cgil prende le distanze perché «la Polizia municipale ha bisogno di riforme e non di scandali», e rifiuta l'immagine di un Corpo «manipolato e formato da tratturatori e irresponsa-

bili». Nello stesso tempo però conferma che «l'ingerenza del sindaco e del vice sindaco nella gestione tecnico-organizzativa del corpo ha consentito una situazione fuori dalle regole e dagli assetti che istituzionalmente lo governano. E che la Sezione Investigativa, «che ha sempre operato con efficienza e discrezione, è stata scientemente svuotata di ruolo creando una struttura parallela che risponde del proprio operato direttamente alla figura politica e non direttamente al Comando». E proprio la «vecchia» Sezione Investigativa, scrive una lettera per far sapere di essere viva e vegeta, anche e soprattutto al vice sindaco Malagoli, che ha dato per certo il suo smantellamento. Un'altra lettera, proveniente dalla sezione personale, esprime invece la solidarietà al dirigente Roberto Forgnone e ai colleghi coinvolti in seguito all'esposto «strumentale

infondato». Ma i vigili investigatori tomano alla ribalta anche perché il Comune costituirà presto un servizio ispettivo per controllare «eventuali violazioni delle norme che regolano le attività extraufficio dei pubblici dipendenti», vale a dire il cosiddetto «doppio lavoro». Il servizio sarà formato da un nucleo di almeno tre agenti del corpo di polizia municipale, che dipenderà gerarchicamente dal comando, ma «riceverà impulso allo svolgimento delle indagini da parte del settore personale» (cioè lo stesso Malagoli). Anche in questo caso sarà tolta di mezzo la Sezione Investigativa che, secondo l'assessore «nella nuova organizzazione scompare». Malagoli ripete che non esiste nessuna polizia segreta: «Le investigazioni - dice - vengono affidate di volta». Ma questa volta non verranno incaricati vigili di cui si parla nell'esposto.

In prescrizione 17mila multe Danni al Comune per 1 miliardo

Oltre 17 mila multe cadute in prescrizione, per un danno al Comune di circa 1 miliardo di mancati introiti. Secondo il vicesindaco Giorgio Malagoli «si è trattato di una serie di «qui pro quo» tra i vigili e i funzionari del Sicom», il centro di elaborazione dati del

Comune, che nel periodo tra fine luglio e agosto non ha proceduto, come in genere fa ogni quindici giorni, ad inoltrare le pratiche di rito. Il motivo, semplicemente, sembra essere il fatto che in quel periodo gli uffici si trovavano decimati per le ferie estive. Insomma, una banale carenza di personale interno, tutto qui, a supporto delle fasi di preparazione per la consegna dei verbali al servizio postale. Malagoli esclude ci sia stato del dolo, sia da parte della vigilanza che del Sicom, ma intanto annuncia che a Palazzo Marino si sta svolgendo «un'indagine interna per verificare come effettivamente si siano svolti i fatti», e che comunque «la faccenda verrà denunciata alla Corte dei Conti». «Per forza - commenta - il danno economico in effetti è ingente». La procedura in fatto di contravvenzioni è chiara: ogni multa sottoscritta da un vigile viene poi codificata e inviata al Sicom, che entro 150 giorni dovrà poi provvedere a spedire a casa dell'interessato tutti i documenti necessari. Oltre questo termine, la multa finirà per cadere in prescrizione e non sarà più esigibile. Con buona pace dei 17 mila milanesi in questione, «graziat» da ogni pagamento per la cronica carenza di personale comunale.

Dal Coreco alt anche alla Centrale del latte

La guerra amministrativa tra giunta e Coreco continua a mettere vittime. L'ultima è la Centrale del latte, che da municipalizzata dovrebbe diventare una spa. Il consigliere di An Riccardo De Corato, spulciando tra i documenti di Palazzo Marino, ha infatti «scoperto» che, nonostante finora non se ne sapesse nulla, anche la delibera relativa alla trasformazione in spa della Centrale del latte è stata sospesa per chiarimenti dal Comitato di controllo, dopo l'approvazione in Consiglio comunale avvenuta il 3 dicembre scorso. E con questa fanno ben 7 delibere, tra bocciate e sospese dal Coreco, in poco più di un mese. In particolare, il Comitato ha chiesto al Comune chiarimenti circa i criteri di scelta del socio di minoranza e la determinazione delle quote di partecipazione. «Anche in questo caso - commenta De Corato - è grave che nessuno si sia preso la briga di comunicare alcunché al Consiglio».



Luigi Berlinguer

Statale, gli studenti lasciano gli uffici ma non la protesta

Rettorato «disoccupato»

MARCO CREMONESI
■ L'occupazione del rettorato è stata sospesa, ma gli studenti che stanno protestando contro il numero chiuso sono pronti a riprenderla. Martedì, infatti, il rettore dell'università Statale Paolo Mantegazza darà sostanza all'impegno firmato giovedì scorso: se gli studenti non avranno garanzie sulla possibilità di continuare a frequentare l'ateneo, il blocco degli uffici riprenderà. Infatti, il documento concordato l'altra sera è piuttosto vago: il rettore si impegna, «sentiti gli organi accademici, a fare tutto ciò che è nelle sue possibilità e competenze per pervenire ad una soluzione che escluda l'espulsione degli studenti ammessi dalla sospensiva del Tar». Per capire, bisogna fare un passo indietro. Gli ex occupanti sono matricole che avevano presentato ricorso alla giustizia amministrativa dopo essere stati «bocciati» ai test d'ammissione all'università. Si tratta di circa 350 ragazzi alla Statale, 210 ad ar-

chitettura, 8 a ingegneria. Il Tar aveva però «sospeso» l'esclusione dall'ateneo e gli studenti avevano potuto iscriversi. Ma sulla loro testa pende la spada di Damocle del ricorso al Consiglio di Stato, che potrebbe annullare l'ordinanza del Tar. «Mantegazza - spiega uno studente - ci ha detto di essere contrario al numero chiuso, ma di trovarsi in difficoltà: l'associazione degli studenti di odontoiatria (Aiso, ndr) lo avrebbe minacciato di denuncia per omissione di atti d'ufficio qualora non si appellasse contro la decisione del Tar». Insomma, i dentisti non vedrebbero di buon occhio un eccessivo allargamento delle loro schiere.

Gli studenti - che questa mattina cercheranno d'incontrare il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer per esporgli le loro ragioni - protestano anche contro il «terrorismo psicologico» messo in atto dall'avvocatura generale dello

Stato. In una lettera alla università, infatti, l'avvocatura ricorda tre ordinanze del Consiglio di Stato sfavorevoli agli studenti.

Il documento prosegue suggerendo «di dare la massima pubblicità possibile alle decisioni, informandone direttamente gli studenti interessati ai ricorsi, affinché gli stessi possano liberamente valutare la convenienza e l'opportunità di non insistere nella richiesta di iscrizione alla facoltà» alla quale sono stati ammessi dai Tar.

Proteste anche per i libretti universitari che sono pronti con grave ritardo. Ma questa volta, il pezzo di carta provvisorio che comprova l'iscrizione, indica chiaramente il fatto che lo studente è ammesso «sotto condizione»: secondo uno degli occupanti «è un invito alla bocciatura rivolto ai professori».

Per giunta, alcuni iscritti ai corsi per il diploma di fisioterapia, con la dichiarazione sostitutiva non hanno potuto sostenere il preappello di un esame.